

Paolo Langé
Presidente AIPB

Audizione parlamentare

VI Commissione Permanente Finanze

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI MERCATI FINANZIARI AL SERVIZIO
DELLA CRESCITA ECONOMICA**

14 ottobre alle ore 15,15

Signor Presidente, Onorevoli Commissari,

prima di illustrarvi la nostra relazione, voglio ringraziarvi a nome dell'Associazione Italiana Private Banking e dei suoi Associati per averci dato l'opportunità di partecipare a questa indagine conoscitiva sui mercati finanziari al servizio della crescita economica.

È con forte senso di responsabilità e desiderio di contribuire fattivamente alla ripresa economica del Paese che ci siamo preparati a questo confronto. Il momento è molto delicato e richiede un pronto impegno da parte di tutta la comunità produttiva, finanziaria e istituzionale.

Oggi, nessuno sa quanto durerà la pandemia e quanto le sue cicatrici economiche e sociali saranno profonde nell'economia italiana e in quella internazionale. Sappiamo però che **gli italiani sono un popolo di risparmiatori e stanno crescendo anche come investitori consapevoli**. Sappiamo inoltre che, se impiegata bene, la ricchezza è una risorsa indispensabile per creare sviluppo e benessere.

Il **risparmio è un valore**, come riconosciuto dalla Costituzione della Repubblica e dalla normativa europea. Pertanto, **va salvaguardato e investito con attenzione e lungimiranza**. In quest'ottica, l'industria finanziaria dei servizi di investimento può assolutamente dimostrare il proprio ruolo di settore strategico per la modernizzazione del Paese.

Di seguito, vi illustrerò brevemente le ragioni di tale affermazione, sostanziate da proposte concrete, dal nostro punto di vista funzionali agli scopi di codesta indagine. Nella memoria allegata, troverete tutti i dettagli tecnici e numerici di quanto andrò sinteticamente ad esporre.

Dal nostro osservatorio è emerso quanto sia fondamentale affrontare lo sviluppo dell'investimento privato in attività che sostengano la crescita economica con una **prospettiva di "filiera"**, analizzando tutti gli

elementi che ne possono accelerare il progresso, con riferimento sia ad aspetti di domanda sia di offerta. Questo significa non soffermarsi solo sulle scelte degli investitori, ma anche sull'offerta di competenze di gestione e sui comportamenti delle imprese.

Gli associati di AIPB sono i principali operatori dei servizi di investimento, cioè Banche, Asset Manager e Assicurazioni, che gestiscono il risparmio di famiglie e individui con patrimoni elevati. **Nel complesso, parliamo di masse superiori a 860 miliardi, pari al 28% del totale della ricchezza italiana investibile.**

Da questa dimensione, è facile intuire la responsabilità in capo agli operatori dell'industria finanziaria e **il valore sociale di una gestione del risparmio delle famiglie quanto più moderna e oculata.** Il risparmio deve assolutamente essere preservato nel tempo, soprattutto nei momenti di forte incertezza come questo.

Il picco della pandemia ha avviato una fase fortemente negativa per i mercati azionari. **I portafogli Private ne sono stati significativamente colpiti**, perdendo nel primo trimestre dell'anno il 9% del loro valore, in quanto più esposti ai mercati finanziari rispetto ai risparmi delle famiglie retail, composti per oltre il 50% da depositi bancari.

Tuttavia, **la complessità di questa fase di mercato ha messo in risalto il valore della consulenza finanziaria** che, nel trimestre successivo, ha permesso ai portafogli Private di recuperare il 5% del valore. La competenza dimostrata nella valutazione di ogni singolo investimento in un'ottica di portafoglio ha reso ancor più solido il rapporto di fiducia costruito dai consulenti finanziari, che hanno saputo proteggere i risparmi dei loro clienti.

Un valore aggiunto che si riflette anche nella maggiore disponibilità della clientela Private a investire una quota significativa delle proprie attività finanziarie in portafogli ampiamente diversificati per settore e area geografica **con orizzonti temporali di medio lungo termine, in parte anche superiori ai 10 anni.**

Sono tutti aspetti, questi, da non sottovalutare quando si disegnano politiche economiche a sostegno di settori o di investimenti ritenuti strategici per lo sviluppo del Paese.

L'industria del Private Banking può certamente dare un deciso impulso alla crescita economica favorendo una maggiore partecipazione delle famiglie ai mercati dei capitali e agendo, attraverso l'offerta di consulenza, da cinghia di trasmissione e di selezione professionale delle alternative presenti sul mercato.

Dalla sua nascita, AIPB è impegnata nel promuovere un percorso di crescita dell'industria Private, puntando su **qualità e trasparenza**. Lo abbiamo fatto **anzitutto stimolando la competitività dell'offerta** attraverso un costante monitoraggio del mercato e **curando la professionalità della consulenza** nell'indirizzare le scelte di investimento dei clienti.

Ma, soprattutto, **ci siamo spesi per ridurre le barriere all'investimento**. Seguiamo soprattutto investitori non professionali con portafogli finanziari superiori a € 500.000, ma non abbiamo trascurato le famiglie con patrimoni più contenuti ed esigenze complesse di gestione.

Questo processo ha portato i suoi frutti. In base a recenti indicatori di competitività internazionale, **oggi la piazza finanziaria italiana risulta più attrattiva di altri centri finanziari esteri**, proprio grazie al grado di maturità raggiunta dal modello di offerta degli operatori Private.

Una posizione che dobbiamo sfruttare meglio.

La propensione all'investimento nell'economia italiana da parte dei clienti Private è più elevata della media nazionale, e questo è un bene. Tuttavia, spesso i risparmiatori Private si trovano, loro malgrado, **a dover dirottare i propri investimenti su imprese estere.**

Non deve stupire quindi che, se è vero che un buon 30% delle azioni nei portafogli Private è di aziende italiane non finanziarie, è altrettanto vero che lo 0,8% di peso marginale dell'azionario italiano sul globale costituisce un grosso limite alla possibilità di incrementare gli investimenti.

Vediamo dunque le proposte di AIPB che, come anticipato, **agiscono contemporaneamente su più fronti della filiera focalizzandosi principalmente su interventi di politica fiscale**, in sinergia con le misure straordinarie già approvate dal Parlamento. Interventi che si devono però collocare in un quadro regolamentare europeo coerente.

A livello europeo, a nostro avviso andrebbero sciolti alcuni vincoli regolamentari che rendono ancora estremamente complicata la sottoscrizione per le famiglie Private di quote di strumenti finanziari specializzati in economia reale. Nell'ambito dei lavori della Capital Market Union e della MIFID review, sarebbe importante, **per incrementare l'efficacia dell'industria dei servizi di investimento**, che i rappresentanti delle istituzioni italiane promuovessero:

- l'introduzione di una **definizione armonizzata di "investitore semi professionale"** con criteri di dimensione minima del portafoglio e con il riconoscimento esplicito del valore "abilitante" della consulenza finanziaria

- l'introduzione di una **definizione armonizzata di fondo di investimento alternativo riservato**, con criteri di accesso uniformi per gli investitori non professionali e il relativo passaporto europeo per non pregiudicare i gestori italiani rispetto a quelli di altri paesi UE
- una **revisione mirata della disciplina dei Fondi di investimento di lungo periodo (ELTIF)** con l'ampliamento delle imprese destinatarie e l'armonizzazione dei requisiti per la commercializzazione.

Invece, a livello nazionale, una **accelerazione** della crescita del mercato italiano degli investimenti in economia reale può essere favorita da interventi coordinati di politica fiscale che interessino i tre soggetti chiavi del processo:

- **i risparmiatori** perché valutino conveniente investire in fondi specializzati in PMI italiane, anche in considerazione delle importanti potenzialità che potrebbero riservare i PIR PMI;
- **le imprese**, perché trovino conveniente ricorrere a fonti di finanziamento di lungo periodo complementari al credito bancario;
- **i gestori specializzati in mercati privati**, perché scelgano l'Italia e creino fondi di investimento specializzati nei settori di nicchia in cui operano le PMI italiane.

In particolare, **i risparmiatori** troverebbero maggiore stimolo ad investire in PMI ed infrastrutture tramite quote di fondi (ad esempio ELTIF) caratterizzate da un orizzonte temporale di lunghissimo periodo, con l'introduzione di un **regime di detrazioni fiscali** (analogo a quello già esistente per gli investimenti diretti o indiretti in startup e PMI innovative) anziché dall'attuale esenzione dei rendimenti finanziari su

investimenti in PIR PMI, misura che **renderebbe pressoché certa, oltre che immediata, la fruttuosità dell'investimento.**

Inoltre, il mercato nazionale dei capitali può diventare più ampio **solo assicurando continuità ai benefici fiscali per le imprese** che aprono il proprio capitale e ricorrono a fonti alternative di finanziamento, attraverso:

- il rafforzamento dell'agevolazione fiscale denominata "Aiuto alla crescita Economica" (c.d. ACE) affiancando la possibilità di convertire il beneficio ACE in un credito d'imposta utilizzabile immediatamente e senza limiti in compensazione con altri debiti tributari e contributivi, così da rendere favorevole l'incentivo ACE anche per le imprese in fase di start-up, che potrebbero non disporre di un reddito imponibile positivo;
- il rifinanziamento e la rimozione del limite temporale previsto per il credito di imposta in relazione alle spese di consulenza connesse alla quotazione;
- l'introduzione di un'analogia misura per le spese di consulenza sostenute dalle PMI che intendano aprire il proprio capitale (oppure offrire in sottoscrizione propri strumenti di debito) ad OICR, imprese di assicurazione e FIA (quali, a mero titolo semplificativo: ELTIF, fondi di private equity, fondi di private debt e fondi di credito);

Infine, per lo sviluppo di **realità professionali** altamente qualificate, **residenti in Italia e concentrate su investimenti italiani**, in grado di alimentare la canalizzazione dei risparmi privati verso le PMI – come ad esempio i fondi di venture capital –, potrebbe essere di stimolo un **regime fiscale simile a quello previsto per i lavoratori cosiddetti**

“**impatriati**” (art. 16 del D.Lgs. 147/2015). Cioè un meccanismo di parziale esenzione per i redditi da lavoro realizzati da professionisti specializzati in possesso di un elevato livello di esperienza, che vengano assunti da società che offrono servizi finanziari a start-up e PMI.

Signor Presidente, Onorevoli Commissari,

Riassumendo, l'industria italiana del Private Banking rappresenta uno strumento strategico per convogliare il risparmio privato verso le imprese. **Si tratta di un valore potenziale di 900 miliardi di Euro di investimenti.**

Restano però da sciogliere alcuni nodi, di natura prevalentemente normativa e culturale. Sui primi è necessario agire principalmente a livello comunitario, sui secondi lo strumento della politica fiscale, legata a chiari obiettivi condivisi di stimolo sia alla domanda sia all'offerta di capitale di rischio, sembra essere uno strumento utile per imprimere quell'accelerazione necessaria al progresso del nostro mercato dei capitali, di cui le imprese italiane hanno oggi estremo bisogno.

Mobilizzare **stabilmente e velocemente** il risparmio verso l'economia reale è un passo alla portata di un sistema Paese ben posizionato come il nostro, che **riconosca alla “finanza per la crescita” un posto di rilievo nell'agenda politica.**

Vi ringrazio per l'attenzione e mi auguro che questa breve nota possa essere utile per ulteriori momenti di approfondimento.

Grazie